

Recensione a cura di Alessandro Versace

**IL CYBERBULLISMO. INDAGINE ESPLORATIVA E**

**PROPOSTE EDUCATIVE**

**KARIN BAGNATO\* - PELLEGRINI EDITORE, COSENZA, 2009**

Da qualche decennio il bullismo e il cyberbullismo si stanno diffondendo sempre di più e con modalità simili ad atti che potremmo definire delinquenti. Si tratta di azioni persecutorie fisiche e psicologiche nei confronti di persone più deboli che non hanno la capacità e/o la possibilità di reagire con forza alle violenze perpetrate da altri. In particolare, il cyberbullismo è un tema molto conosciuto a causa dei numerosi fatti di cronaca che hanno avuto una forte risonanza mediatica. Si tratta di una manifestazione molto complessa, simile al bullismo tradizionale, ma che presenta caratteristiche proprie che la rendono un fenomeno fuori controllo e del quale è difficile stabilirne i confini.

*Il cyberbullismo. Indagine esplorativa e proposte educative* rappresenta un saggio che ha ancora una forte attualità e all'interno del quale l'autrice afferma che *gli atti di prevaricazione tra giovani stanno diventando, sempre più spesso, normali modalità di interazione tra coetanei al fine di ottenere popolarità e*

---

\* Ricercatrice di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali - Università degli Studi di Messina.

*potere personale* (p. 5). Anche dalle cronache quotidiane si può dedurre che all'aumento dei fenomeni di bullismo corrisponde una maggiore intensità della violenza e della crudeltà perpetrate. Inoltre, il rapido aumento e l'evolversi dei mezzi di comunicazione permettono anche il diffondersi e il trasformarsi del bullismo in un fenomeno sempre più complesso che sfugge al controllo delle famiglie e della società. L'autrice, infatti, asserisce che alcuni dei nuovi strumenti di comunicazione *vengono a rappresentare veicoli mediante i quali attuare prepotenze* (p. 5) e ciò può far nascere un senso di emulazione, un desiderio di riprodurre quello che si vede, che spesso è proprio violenza o prevaricazione.

Se al cosiddetto bullismo tradizionale si aggiunge il cyberbullismo, allora tutto assume un'altra dimensione in cui la violenza può essere esercitata senza possibilità di identificare gli autori, rendendo impossibile alcuna difesa da parte della vittima. Sia il bullismo che il cyberbullismo, ed in particolare quest'ultimo, possono essere considerati come *una forma di oppressione subdola in cui la vittima sperimenta una condizione di umiliazione e di sofferenza. Si tratta di un fenomeno sommerso, di un'autentica forma di oppressione che spesso sfugge agli occhi degli adulti, ingenuamente abbagliati dallo stereotipo dell'età dell'innocenza* (p. 10). Riecheggiando il pensiero di P. Freire, si potrebbe affermare che il fenomeno assume oggi il volto di un ennesimo problema di

umanizzazione che, da una prospettiva assiologica, ha il carattere di un problema a cui non si può sfuggire.

Il rapporto bullo-vittima evidenzia un'asimmetria e uno squilibrio delle forze in gioco. Infatti, *il bullo è colui che usa la propria forza per danneggiare il coetaneo più debole, mentre la vittima è il compagno più debole incapace di difendersi dalle prepotenze del più forte* (p. 11). Gli effetti negativi di questi comportamenti si riflettono sia sulle vittime che sui bulli. Le prime rischiano di chiudersi in se stesse e di manifestare scarsa autostima, solitudine, depressione e sfiducia nella vita, mentre i bulli rischiano di entrare in conflitto con le regole sociali e giuridiche della comunità favorendo l'emissione di condotte antisociali.

Il cyberbullismo è più pericoloso del bullismo perché è più sottile, ovvero in questa forma di prepotenze è difficile sia individuare i bulli che si nascondono dietro l'anonimato del Web sia eliminare le cattiverie scritte sui mezzi elettronici, anche se in realtà ciò sarebbe possibile mediante l'intervento della Polizia Postale e dell'Autorità sulla *privacy*. Ma non sono i mezzi elettronici in se e per sé a veicolare violenza e molestie, quanto l'uso scorretto che se ne può fare. Così, le tecnologie per la comunicazione possono tradursi in *moderni strumenti di tortura, veicoli vantaggiosi per intimorire, deridere o minacciare poiché possono raggiungere la vittima in qualsiasi momento e luogo* (p. 24).

In questo suo volume, l'autrice analizza con competenza, puntualità e rigore scientifico il cyberbullismo. E lo fa tenendo presente la letteratura a livello nazionale e internazionale. Ma non si limita solo alle semplici rappresentazioni teoriche, bensì cerca di verificare sul piano empirico e scientifico le differenti tesi proposte, lavorando sempre sul campo mediante la ricerca empirica.

Un lavoro attento e rigoroso che si concretizza anche con l'analisi degli strumenti di *assessment* più idonei alle rivelazioni dei comportamenti di prevaricazione e con la presentazione di un'indagine esplorativa sul fenomeno del cyberbullismo. Successivamente, l'autrice suggerisce un percorso educativo da realizzare in ambito familiare e scolastico. Il volume, infatti, contiene anche proposte e strumenti per prevenire, individuare e risolvere problematiche inerenti al cyberbullismo.

L'idea che fa da sostrato a questo volume è che *poiché i fenomeni di bullismo e di cyberbullismo sono mantenuti da molteplici fattori di rischio individuali e contestuali, è necessario che il cambiamento investa tutti i contesti che a vari livelli interagiscono con bulli/cyberbulli e vittime/cybervittime. Altrimenti l'efficacia di qualsiasi programma di prevenzione o intervento sarà largamente compromessa* (p. 7)